

# Overtourism, slow tourism e turismo rurale: quali prospettive?

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 17 Marzo 2022



*Nei luoghi che visitiamo siamo in costante ricerca dell'**autenticità** un aspetto da salvaguardare a tutela di un **turismo** davvero sostenibile...*

## **Cosa si intende per overtourism e slow tourism?**

Secondo la definizione data dal **World Tourism Organization** l'**overtourism** rappresenta *“l'impatto negativo che il turismo, all'interno di una destinazione o in parte di essa, ha sulla qualità di vita percepita dei residenti e/o sull'esperienza del visitatore”*.

Questo fenomeno sta caratterizzando da tempo le nostre città da Venezia a Roma, da Firenze a Napoli e si è esteso a diverse città europee da Barcellona ad Amsterdam, da Parigi a Dubrovnik fino a Malta e all'Islanda.

L'*overtourism* è un **turismo di massa** insostenibile per le mete di accoglienza che si presentano costantemente in una situazione di **over-booking**, purtroppo non esiste una soluzione a questo problema in quanto si tratterebbe di regolare i **flussi turistici** mediante azioni penalizzanti nei confronti del turismo mordi-e-fuggi a favore di un turismo di *elite*.

Anche una città dall'anima colorata come Napoli è diventata tra le mete più gettonate dei nuovi flussi turistici e oggi trovare realtà ancora "incontaminate" è pressoché impossibile.

Per fortuna esistono esempi di tendenza opposta ricollegabili al cosiddetto **slow tourism** o **turismo lento** che puntano sul **ciclo-turismo**, sul **turismo enogastronomico** (cresciuto in Italia del 70% in quattro anni) e sul **turismo dei borghi**.

E' stata soprattutto l'emergenza sanitaria da Covid19 che ha favorito il cosiddetto **turismo di prossimità** un nuovo modo di viaggiare che ha spinto verso mete "di prossimità" ossia a noi vicine favorendo in questo modo il **rilancio turistico** dei nostri **borghi**.

---

Ultimamente si parla sempre più di frequente di **turismo rurale** con il quale si intendono quel complesso di attività di ricezione, di ristorazione, di organizzazione del tempo libero e di prestazione di ogni altro servizio finalizzato alla fruizione **turistica** dei **beni naturalistici, ambientali e culturali** del **territorio rurale** extraurbano.

Il **turismo rurale**, che nel 2019 ha attirato circa 14 milioni di visite individuali, si basa sull'uso consapevole delle risorse naturali e culturali di un territorio, nonché sul rispetto del patrimonio del territorio in cui si sviluppa.

Si tratta di un turismo voluto e controllato dalle popolazioni locali che lo promuovono insistendo sugli aspetti culturali tipici del territorio.

E' organizzato secondo una **gestione locale** mossa direttamente dai piccoli produttori agricoli puntando sulla **valorizzazione** della cultura locale, creando legami diretti con i turisti che imparano i **modi di vivere** e le **usanze** del luogo nutrendo un senso di appartenenza e salvaguardia delle **culture tradizionali**.

La forza del **turismo rurale** risiede in gran parte negli aspetti legati alle capacità dell'abitante rurale di interagire con i turisti, cioè la capacità di comunicare con il visitatore, attraverso parole, atteggiamenti ed attività.

---